



+ Vittorio Mondello  
*Arcivescovo Metropolita  
di Reggio Calabria-Bova*

# E noi abbiamo creduto all'Amore

a. 2007



## INTRODUZIONE

Carissimi fratelli e sorelle

1. L'anno pastorale 2007-2008 è già iniziato in tutte le nostre Comunità ecclesiali e gli operatori pastorali già cominciano ad attuare il programma che ogni Parroco, sentito il Consiglio Pastorale e tenendo conto del programma indicato dal Vescovo, ha già preparato per la sua Parrocchia.

È evidente che, non avendo ancora il Vescovo presentato il programma pastorale diocesano, i parroci non ne possono per ora tener conto.

In realtà, però, le Comunità ecclesiali della Diocesi conoscono nelle linee generali il programma diocesano perché queste sono state sostanzialmente indicate nel corso del Convegno Pastorale del 4-6 Settembre u.s.

Il Vescovo, da parte sua, per stendere il suo programma ha dovuto, come è corretto in una logica di comunione, attendere i suggerimenti non solo del

Convegno Pastorale ma anche dei Consigli, Presbiterale e Pastorale, che si sono riuniti insieme solo alla fine di Settembre.

Tutti, però, già sanno che il tema del programma pastorale di quest'anno è lo stesso di quello esaminato nel Convegno Diocesano, e cioè: *“E noi abbiamo creduto all'amore”*.

**2.** Con la presente Lettera, pertanto, intendo dare alcune indicazioni pratiche perché tutte le Comunità ecclesiali possano tenerle presenti inserendo nel proprio programma annuale quelle di esse che riterranno più opportune nei contesti concreti della loro vita e del territorio nel quale operano.

## I – E NOI ABBIAMO CREDUTO ALL'AMORE

3. Prima, però di passare a tali proposte pratiche permettetemi una breve riflessione sulla tematica generale alla quale esse debbono indubbiamente collegarsi.

Se poniamo il titolo del nostro Convegno non come una affermazione, come è nella Sacra Scrittura, ma come una domanda, un interrogativo: *“E noi, abbiamo creduto all’amore”?*, credo che non sia tanto facile rispondere di ‘sì’.

E non solo perché il termine “amore” ha una pluralità di significati nella nostra società che non permettono immediatamente di coglierne il significato profondo. (Per avere una maggiore chiarezza sarebbe bene, a tale proposito, rileggere la prima Enciclica di Papa Benedetto XVI *“Deus caritas est”*, in modo particolare quanto scrive nella prima parte: *“L’unità dell’amore nella creazione e nella storia della salvezza”*).

Ma non é facile rispondere ‘sì’, soprattutto perché l’agire di noi cristiani, sia come singoli che come co-

munità, non sempre ci permette di presentarci agli altri come coloro che hanno creduto all'amore.

Nella Nota pastorale della CEI dopo Verona, a proposito della vita affettiva, è detto: "Comunicare il vangelo dell'amore nella e attraverso l'esperienza umana degli affetti chiede di mostrare il volto materno della Chiesa accompagnando la vita della persona con una proposta che sappia presentare e motivare la bellezza dell'insegnamento evangelico sull'amore, reagendo al diffuso " *analfabetismo affettivo* " con percorsi formativi adeguati ed una vita familiare ed ecclesiale fondata su relazioni profonde e curate" (n° 12).

**4.** In teoria tutti affermiamo di aver creduto all'amore, ma tale affermazione rimane spesso appunto solo teorica: staccata, cioè, dalla pratica della vita, che a volte diventa purtroppo il terreno dove c'è di tutto e manca proprio l'amore...

La Chiesa, lo sappiamo bene, è invece una Comunità di amore voluta e realizzata dall'amore trinitario del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. La Chiesa perciò, per sua natura, vive e testimonia tale amore: esiste unicamente per questo. Se non testimonia l'Amore non è la Chiesa di Cristo.

*"Da questo – dice Gesù – sapranno che siete miei discepoli, se vi amerete gli uni gli altri" (Gv. 13,35).*

Ciò è possibile solo se *“noi abbiamo creduto all’amore”*.

5. Ma gettiamo uno sguardo alla realtà concreta della nostra vita.

Se, ad esempio, guardiamo alle famiglie cristiane possiamo veramente affermare che tutte hanno creduto all’amore?

Le relazioni che ogni anno ci vengono dal Tribunale Ecclesiastico Regionale ci presentano famiglie disgregate che, alcune volte, già nei primi mesi della loro esistenza si sfasciano; famiglie che con troppa facilità fanno ricorso all’aborto; famiglie che ricorrono al divorzio come se fosse la cosa più naturale del mondo e i cui componenti passano a nuove nozze senza porsi alcun problema di coscienza.

6. Se consideriamo, poi, la testimonianza di coloro che dovrebbero essere i maestri e i pastori che guidano il popolo di Dio loro affidato, possiamo per caso dire serenamente che hanno creduto all’amore?

Oggi sempre più spesso i mezzi della comunicazione sociale si impegnano a cercare, e a volte purtroppo trovano e ce le presentano, anche se con stili e motivazioni davvero discutibili, situazioni negative nella vita di alcuni preti: così accade che si parli di preti pe-

dofili, o di altri che si appropriano di beni non appartenenti a loro, o di altri che violano la legge del celibato liberamente accolta, o di altri infine che vivono in continuo litigio e che addirittura non si rivolgono la parola l'un l'altro ritenendo ognuno di avere ragione e immaginando che il primo passo per una eventuale riconciliazione debba essere fatto dall'altro ...

**7.** D'altra parte, anche la vita Religiosa, che dovrebbe essere per eccellenza la vita di chi ha scelto proprio di testimoniare l'amore, non sempre appare vissuta in maniera esemplare.

Con dolore si apprende a volte di comunità in cui convivono persone che non si parlano da anni; o di altre nelle quali la convivenza comunitaria é difficile perché, magari, due dei religiosi fanno enorme fatica a vivere insieme. È di qualche settimana fa la notizia, addirittura, che in una Diocesi italiana il Vescovo ha dovuto chiudere un piccolo Convento per i continui litigi tra le tre suore che formavano quella comunità ...

**8.** Se, infine, guardiamo all'esempio di tanti che si dicono cristiani, ci accorgiamo come a volte la loro vita sia una negazione pratica del Vangelo ed esprima una conoscenza molto superficiale di Cristo e del suo insegnamento, finendo così con il conciliare una con-

dotta che concretamente rifiuta Cristo con la convinzione di appartenergli.

Penso specialmente alla vita di quanti sono paradossalmente convinti che la vendetta o l'uso di mezzi di ogni genere per ottenere i propri scopi e per prevaricare sugli altri ... siano compatibili con l'appartenenza a Cristo.

**9.** Tutti questi limiti hanno prodotto una serie di conseguenze disastrose per quelle anime deboli che facilmente si impressionano davanti ad episodi non certo consolanti, ma che comunque rimangono circoscritti nella situazione storico-temporale nella quale viviamo.

Nessuno vorrebbe che tali fenomeni si verificassero, ma in ogni caso gli sciagurati episodi negativi non possono, comunque, minimamente annullare il coraggio e la testimonianza di amore che viene quotidianamente offerta da tante autentiche famiglie cristiane e da tanti genitori, alcuni dei quali addirittura iscritti negli ultimi anni nel canone dei santi della Chiesa; da tante migliaia di religiose, di religiosi, e di preti secolari che adempiono nel sofferto tessuto quotidiano il loro servizio di amore con una dedizione senza limiti e una passione per il Vangelo senza riserve; da tanti laici cristiani che non solo vivono una vita di preghiera ma

donano, da volontari, molto del loro tempo per aiutare i fratelli meno fortunati, per alleviare le sofferenze degli ultimi fra gli ultimi...

No! Non c'è per nulla da vergognarsi davanti ad episodi che non possono minimamente scalfire la credibilità di una Comunità cristiana che ha per capo Cristo stesso e per anima lo Spirito Santo.

Ciò, però, non vuol dire che quegli episodi non richiedano sia un sereno ma forte esame di coscienza comunitario, sia un rinnovato impegno di formazione da parte di tutte le Comunità ecclesiali.



## II – EDUCARE ALL'AMORE

**10.** Il Convegno diocesano del settembre scorso ci ha permesso di focalizzare la necessità di uno stile relazionale affettivo che dia un volto rinnovato alle nostre Comunità e che diventi energia di slancio missionario di incontro e di esercizio della carità. Possibilità di impegno e sviluppo della quadruplici conversione.

*“E noi abbiamo creduto all'amore”* ci ha ricordato che il nostro Dio è relazione, comunione trinitaria, *pericoresi* di amore. Noi, a sua immagine portiamo impressa l'inderogabile necessità dell'essere armonici in noi stessi, in armonia con gli altri e col creato tutto.

*“E noi abbiamo creduto all'amore”* ci ha riproposto la sfida educativa di questo tempo, da affrontare forti dell'amore di Dio che ci inamora e ci fa innamorare dei fratelli. È in forza e in risposta di questo amore che nasce e si articola la Chiesa, è questo amore che ci spinge, è questo amore che, con Paolo, ci fa dire: *“tutto posso in Colui che mi dà forza”* (Fil 4,13).

*“E noi abbiamo creduto all'amore”* ci ha ricordato

la necessità di un servizio coordinato, contro ogni dispersione di energia; la necessità di un affetto che spinga alla condivisione esistenziale; la forza del *volversi bene*, in prima battuta, tra noi ministri ordinati. Il nostro amore sarà motivo di credibilità. Dare testimonianza del nostro essere affezionati al Maestro e affettuosi verso la nostra Comunità può essere l'occasione per una forte collaborazione alla grazia di Dio, che opera ogni conversione.

**11.** Nel 1994 avevo scritto una Lettera Pastorale intitolata "Ripartire da Cana". Era l'Anno Internazionale della Famiglia e nella mia lettera spiegavo: "“Ripartire da Cana” vuol dire ripartire dalla famiglia, nata da un Sacramento, che ha quindi alla sua origine una particolare presenza di Cristo; presenza che include anche quella di Maria, “sua madre”, e della Chiesa, “sua discepola”, e “sua sposa”” (n.° 4).

Per non ripetere adesso quanto vi ho scritto allora, vi invito, Carissimi fratelli e sorelle, a rileggere il primo capitolo di quella lettera, che ritengo ancora utilissimo per comprendere come la famiglia sia veramente la prima comunità impegnata nell'educare all'amore.

**12.** Il già citato documento della CEI dopo Verona afferma: "La famiglia rappresenta il luogo fundamenta-

le e privilegiato dell'esperienza affettiva. Di conseguenza deve essere anche il soggetto centrale della vita ecclesiale, grembo vitale di educazione alla fede e cellula fondante e ineguagliabile della vita sociale. Ciò richiede un'attenzione pastorale privilegiata per la sua formazione umana e spirituale, insieme al rispetto dei suoi tempi e delle sue esigenze... Peraltro, la dimensione degli affetti non è esclusiva della famiglia e del cammino che a essa conduce; gli affetti innervano di sé ogni condizione umana e danno sapore amicale e spirituale a ogni relazione ecclesiale e sociale. Educare ad amare è parte integrante di ogni percorso formativo, per ogni vocazione di vita e di servizio" (n.° 12).

**13.** È necessario pertanto che tutte le nostre comunità parrocchiali si organizzino in modo da mettere al centro del loro impegno la pastorale familiare non considerata come un aspetto dell'attività pastorale ma come il centro, il fulcro di essa da cui partire per una più ampia e organica attività pastorale (si veda il cap. IV della mia citata lettera pastorale "Ripartire da Cana").

**14.** Bisogna rendersi conto che ogni nostra azione formativa è azione *con-formativa* almeno in tre sensi: conformativa *con* Cristo; conformativa a Cristo; *con-formativa* come Chiesa.

Ogni azione formativa è *con-formativa con Cristo*: è Cristo l'unico Maestro, a noi è dato di amare come lui ama, cioè dando la vita. Con Cristo noi formiamo i nostri piccoli, i nostri giovani, gli adulti, tutti gli uomini, tutto l'uomo.

Ma, ancora, la nostra azione pastorale è *conformativa a Cristo*, cioè deve comportare la conformazione a Cristo. È questa la piena realizzazione dell'uomo.

Perché questo si realizzi, ogni azione formativa non può essere attività di individui, di singoli catechisti, di singole parrocchie, di singoli uffici. Tutti noi *co-formiamo*, formiamo insieme. È la Comunità Cristiana che co-forma.

Ci sembra utile, ancora, ribadire che gli obiettivi di ogni azione formativa completa sono le conoscenze, le competenze, i comportamenti, cioè il *sapere*, il *saper fare*, il *saper essere*. Bisogna conoscere Cristo, saperlo annunciare maturando anche competenze in ordine alla comunicazione; saperlo testimoniare con comportamenti ricchi di uno stile affettivo e comunionale.

L'azione formativa/conformativa delle nostre Comunità - lo diciamo da tempo, lo abbiamo scritto nel Direttorio, lo ribadiamo nel Sinodo - non si può fermare al conoscere qualcosa in più, ma deve incidere sui comportamenti.

È evidente così, nel luogo-tempo-esistenza della Parrocchia, la necessità di una vita affettiva che rinsaldi ed orienti i legami, che crei "casa", cioè relazioni forti, autentiche, significative, orientanti alla "costruzione del Regno". Una Parrocchia *anaffettiva* non è una Parrocchia, non può realizzare la sua unica vocazione di rendere attuale il mistero dell'amore di Dio. Una Parrocchia dove non si respirino educazione, accoglienza, amore è una struttura senza anima, inutile, dove l'uomo muore soffocato da mille attività, che non restituiscono la serenità di essere dentro il progetto di Dio. Una Parrocchia, che non renda attuale il mistero dell'amore di Dio, è una Parrocchia dove l'amore di Dio non può salvare.

Da qui l'urgenza che nelle nostre Comunità si attui e si incarni l'amore che Dio ci dona; l'amore di Dio che ci salva. Si tratta di una continua conversione che esige, prima che documenti e progetti pastorali, la volontà di ciascuno di collaborare all'*opera* di Dio. Dovremo impegnarci con fiducia ed entusiasmo in un rinnovamento continuo, fedeli all'azione dello Spirito.



### III – PROPOSTE PASTORALI CONCRETE

**15.** Tenendo conto di quanto detto finora possiamo ora indicare alcune *concrete proposte* pastorali, suggerite dal nostro citato Convegno di Settembre, che possono facilitare il lavoro delle nostre parrocchie e comunità ecclesiali.

**15. a.** *Cammini di Lectio divina*: possono essere ottime occasioni per meglio conoscere la Bibbia e meditare sui suoi testi. Specialmente quest'anno nel quale sarà celebrata a Roma, nell'ottobre 2008, la XII Assemblea Ordinaria del Sinodo dei Vescovi, che ha per tema " La Parola di Dio nella vita e nella missione della Chiesa".

Nell'introduzione ai *Lineamenta* il Segretario Generale del Sinodo scrive: "Seguendo l'esempio della Beata Vergine Maria, umile Serva del Signore, il Sinodo vorrebbe favorire la riscoperta piena di stupore della Parola di Dio che è viva, tagliente ed efficace, nel cuore stesso della Chiesa, nella sua liturgia e nella preghiera, nell'evangelizzazione e nella catechesi, nell'e-



segesi e nella teologia, nella vita personale e comunitaria, come pure nelle culture degli uomini, purificate ed arricchite dal Vangelo. Lasciandosi risvegliare dalla Parola di Dio, i cristiani saranno in grado di rispondere a chiunque domandi ragione della loro speranza (cf. 1Pt. 3,15), amando il prossimo non "a parole né con la lingua, ma coi fatti e nella verità" (1Gv. 3,18).

**15. b.** *Cammini di accompagnamento* alla maturazione affettiva, dentro il percorso di discernimento e di realizzazione vocazionale e anche per meglio vivere le relazioni che creano e testimoniano la Comunità.

**15. c.** *Cammini formativi sui fondamenti ecclesiologicali*, perché la Chiesa sia conosciuta, perché si sappia "fare" Chiesa, perché ci si comporti da Chiesa.

**15. d.** *Cammini formativi sulle scienze umane* (ed in particolare sulle abilità relazionali) che sviluppano nei fedeli la capacità di gestione dei cambiamenti, delle problematicità, ma anche delle emozioni, dei processi comunicativi e di conduzione dei gruppi.

**15. e.** Oltre a questi quattro cammini mi sembra opportuno indicare anche alcune *urgenze di indirizzi formativi* che possano rispondere alle esigenze e alle urgenze del mondo contemporaneo. In particolare:

- a fronte di alcune evidenti difficoltà organizzati-

ve e progettuali si formino in Parrocchia delle *competenze per la progettazione pastorale*, di modo che le attività della Comunità non siano scollegate o frutto di iniziative contingenti, ma espressioni e strategie di un percorso organizzato ed integrato che porti alla matura consapevolezza e alla risposta alla quotidianità dell'Amore di Dio.

- *Si formi nelle Parrocchie un gruppo di persone attente ai linguaggi mediatici, con particolare riferimento a quelli informatici. Tante e tali sono le risorse e le problematicità connesse a questo ambito che un intervento pastorale è ormai urgente.*
- *Si formino persone capaci di riconoscere gli indici e i fattori di dipendenza (alcol, droghe, fumo, dipendenze da multimediale, dipendenze affettive) per favorire processi di prevenzione del disagio.*
- *Ci si rivolga con creatività e senso di profezia ai lontani, incontrandoli nei loro ambienti di lavoro e di residenza.*
- *Si visitino i luoghi di aggregazione insistenti nelle parrocchie (scuole, università, centri sportivi e ricreativi, associazioni culturali, circoli, ecc.) per propugnare e favorire, anche in coordinamento con gli*

*uffici di Curia, un'organica ed integrata pastorale d'ambiente.*

- *Ci si esprima con linguaggi e atteggiamenti carichi di affettività e, quindi, pronti ad accogliere, riconoscere, stimare, responsabilizzare, verificare, migliorare, quanti si incontrano e si servono.*





## CONCLUSIONE

**16.** *“E noi abbiamo creduto all’amore”.* Non si possono perdere occasioni per annunciarlo, celebrarlo, testimoniare. In particolare, non possiamo perdere occasioni per annunciare con parole e opere il Vangelo. È il primo atto di carità verso l’uomo, è un atto da noi dovuto a quest’umanità così bisognosa di Amore vero e pieno, fedele ed autentico. Ma l’annuncio dell’Amore non può non essere un annuncio amorevole. Crescere nell’affettività è crescere in questa amorevolezza che, vinto ogni immobilismo, campanilismo ed integralismo, ci rende Chiesa, pronti a dire Sì all’Amore che ci converte, pronti ad amare come Cristo, pronti a dare maggior gloria a Dio, origine e compimento di ogni nostra opera.

**17.** La Madonna della Consolazione accompagni il cammino pastorale delle nostre comunità ecclesiali in questo anno 2007-2008 e ottenga a

tutti i cristiani che hanno creduto all'amore di essere autentici e credibili testimoni.

Reggio Calabria 10 Ottobre 2007

✠ Vittorio Mondello  
*Arcivescovo Metropolita*

## INDICE

Introduzione	pp. 5-6
I. E noi abbiamo creduto all'Amore	pp. 7-12
II. Educare all'Amore	pp. 13-18
III. Proposte Pastorali concrete	pp. 19-22
Conclusione	pp. 25-26



Finito di stampare  
nel mese di Ottobre 2007  
presso l'Officina Grafica srl  
Via Matteotti, 4  
Tel. e Fax 0965/752886  
Villa San Giovanni (RC)